

TEMA

ARTE CONTEMPORANEA: CRITICITÀ E PROSPETTIVE DELL'AZIONE PUBBLICA

A oltre dieci anni dall'istituzione all'interno del MiBACT di una direzione generale specificatamente dedicata al contemporaneo – poi ricondotta ad un Servizio della multiforme Direzione attuale, oggi in fase di nuova rimodulazione – il tema di questo numero di Economia della Cultura propone una riflessione intorno alle criticità e alle prospettive dell'azione pubblica nel sistema dell'arte contemporanea in Italia.

Negli ultimi decenni è consistentemente aumentato nel nostro paese il numero dei musei e dei centri dedicati all'arte contemporanea. L'analisi dei dati emersi dall'indagine condotta dall'ISTAT e dalla recente ricognizione I luoghi dell'arte contemporanea consente ad Annalisa Cicerchia di offrire una visione d'insieme di questa particolare tipologia di musei e di apprezzarne caratteristiche e tendenze significative, anche avendo riguardo alle diverse regioni e macroaree.

A fronte della crescita quantitativa dei luoghi, Pier Paolo Forte sottolinea le difficoltà ad individuare un modello gestionale adeguato, rilevando i limiti dello strumento della Fondazione di diritto privato che, largamente usato negli istituti dipendenti da Regioni ed Enti Locali, è stato adottato dal MiBACT nel settore del contemporaneo per il MAXXI di Roma. D'altro canto, anche i provvedimenti normativi più recenti non hanno risolto le fondamentali questioni connesse alla specificità e alla complessità giuridica dell'oggetto artistico contemporaneo, fornendo strumenti in grado di guidare le azioni di tutela e protezione della creazione contemporanea, né tantomeno hanno accolto i presupposti legislativi comunitari.

Queste incertezze si riflettono nelle politiche del Ministero che, come argomenta Maria Grazia Bellisario, ha operato in modo discontinuo con improvvise accelerazioni seguite da bruschi ripiegamenti, complice la difficile contingenza economico-finanziaria del paese e i provvedimenti connessi alla spending review. La puntuale analisi della evoluzione del Piano per l'arte contemporanea, che dal 2001 è lo strumento finanziario dell'amministrazione centrale, finalizzato all'implementazione delle collezioni del patrimonio pubblico di arte contemporanea, fornisce importanti spunti di riflessione, sia in relazione alla progressiva erosione degli stanziamenti (dai 5 milioni annui del 2001 ai 2 milioni attuali, di cui il 50% destinato al MAXXI), sia circa le modalità e i processi di allocazione delle risorse.

Le incertezze delle politiche trovano inoltre un ulteriore riscontro nelle

modalità con cui i musei di arte contemporanea affrontano la centrale questione della mediazione nei confronti delle diverse categorie di pubblico. Come evidenzia Martina De Luca, i Servizi educativi, fiore all'occhiello dei principali centri del contemporaneo, difficilmente vedono oggi riconosciuta la centralità del loro ruolo anche in conseguenza della generale tendenza a esternalizzarne la gestione.

Il museo, però, è solo uno dei luoghi possibili per la crescita e lo sviluppo dell'arte contemporanea, che come l'arte di tutti i tempi è sempre «pubblica». Il contributo di Anna Detheridge ribadisce il valore economico dell'arte come forma di promozione e sviluppo locale e affronta la questione del ruolo della creazione artistica nei processi di rigenerazione urbana. In questa prospettiva la sfida oggi è rappresentata dalla necessità di pensare la pratica artistica in un contesto più ampio collegato a una pianificazione del territorio e dello sviluppo economico che non ignori l'impatto dei cambiamenti sul tessuto di relazioni sociali dei residenti e che, anzi, preveda e incorpori momenti di confronto e di verifica con la città. Il tema si collega anche alle scelte per la trasformazione del territorio e alla qualità della nuova architettura, che si intende riprendere in un successivo numero della rivista. Su di un altro versante il testo di Silvia Stabile inquadra la spinosa questione della riproduzione delle opere d'arte contemporanea riportando la trattazione del tema al più tradizionale ambito del sistema dell'arte contemporanea, dei suoi due mercati, primario e secondario, con il ruolo che in essi assume la volontà dell'artista.

4

Nella sezione Documentazione, Angela Tecce riferisce dell'esperienza di Rete avviata nella Regione Campania, mirata al superamento delle criticità rilevate nell'azione e nei risultati delle istituzioni pubbliche, anche nei rapporti con le iniziative private, nelle regioni del Meridione. Un bilancio e una prospettazione, cui segue il contributo di Claude Mollard che fa il punto sull'esperienza francese delle FRAC, i fondi regionali dell'arte contemporanea istituiti nel 1982, per promuovere la creazione artistica attraverso la produzione o l'acquisizione di opere rappresentative delle nuove tendenze, anche in relazione al territorio di riferimento. Luigi Ratcliff, infine, dà conto, nella prospettiva del GAI – l'Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani che riunisce 35 amministrazioni pubbliche – delle modalità con cui si svolge ed è promossa la mobilità dei giovani artisti in Italia.

A tutto ciò si collega l'ambizioso progetto di una vera e propria Rete del contemporaneo promossa di recente dal MiBACT, che si affaccia all'attenzione nel confronto aperto con le Regioni e con i tanti soggetti che operano in questo settore ed è chiamata a migliorare i collegamenti tra idee e esperienze in corso e con essi, la qualità dell'offerta complessiva e i benefici culturali ed economici che ne possono derivare.

(Maria Grazia Bellisario e Martina De Luca)